

## Regione

## LE RICERCHE

## Stime sul reddito



Se usati in modo corretto, cioè anonimo e aggregato, i dati che ogni giorno "mettiamo in circolo" principalmente attraverso l'uso del web, spiega Omodei, possono consentire di fare stime ad esempio sul livello di reddito degli individui o sulla loro mobilità, cosa fondamentale per capire la diffusione delle malattie. «Tutti questi dati vengono raccolti quotidianamente e si possono analizzare in modo immediato, così da avere informazioni aggiornate in tempo reale o quasi sui fenomeni che dobbiamo affrontare».

## IL CONSENSO

## La "donazione"



«I dati su cui si basa il lavoro dei ricercatori vengono prodotti da tutti i cittadini, e quindi coinvolgono ciascuno di noi - ricorda Omodei -. Occorre aumentare la consapevolezza non solo delle implicazioni per la privacy, su cui si è fatto molto, ma anche della possibilità di usare questi dati per cercare di risolvere dei problemi sociali. Un esempio viene dai progetti di "data donation", in cui i soggetti che partecipano a uno studio mettono a disposizione i dati generati dal loro uso dei social network e così sanno qual è il loro utilizzo».

Elisa Omodei, docente di Scienza delle reti all'Università di Vienna, è tra i relatori del workshop sulla Quantitative Human Ecology all'Ictp

## «I Big Data al servizio di sicurezza alimentare e lotta a diseguaglianze e disparità di genere»

## L'INTERVISTA

DANIELE LETTIG

Elisa Omodei è assistant professor al dipartimento di Scienza dei dati e delle reti della Central European University di Vienna: nelle sue ricerche cerca di capire come si può utilizzare l'analisi dei dati per affrontare i bisogni delle popolazioni più vulnerabili, e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicate dalle Nazioni Unite (SGDs). In questi giorni è a Trieste per partecipare al workshop sulla "Quantitative Human Ecology", in cui scienziati di tutto il mondo discutono dei modi in cui integrare i metodi delle diverse branche della scienza e gli approcci statistici e demografici, per definire un'agenda di ricerca comune sui temi dello sviluppo sostenibile.

**Come si fa a integrare i metodi delle cosiddette scienze dure con quelli delle scienze sociali? È difficile riuscirci?**

«Sostenibilità e crisi climatica sono temi che tutte le discipline affrontano, nel loro ambito, da molti anni, però ultimamente si è capito che c'è bisogno di mettere assieme le diverse metodologie. Per farcela, workshop come quello dell'Ictp sono un buon inizio, perché prima di tutto gli scienziati che lavorano in uno specifico campo devono conoscere il lavoro di quelli che si occupano di altro, e questo serve a individuare i metodi migliori per affrontare determinati problemi. Ma c'è un'altra cosa molto importante».



L'ESPERTA  
ELISA OMODEI INSEGNA ALLA CENTRAL EUROPEAN UNIVERSITY DI VIENNA.

**«I tanti dati generati usando il web possono aiutare a misurare fenomeni quali sviluppo economico o sostenibilità»**

**«Occorre aumentare la consapevolezza non solo sulle implicazioni per la privacy ma anche sui nuovi usi sociali»**

## Quale?

«L'integrazione e il confronto con l'attività delle agenzie, delle istituzioni e in generale di chi è responsabile di mettere in campo delle azioni pratiche, per capire quali sono i modelli e di risultati di cui queste istituzioni hanno bisogno sul campo: un punto che ho potuto verificare in prima persona negli anni in cui ho lavorato per l'Unicef e per il Programma alimentare mondiale dell'Onu».

**In che modo i temi che affronta nel suo ambito di ricerca - lo studio della complessità e i Big Data - possono aiutare ad affrontare i problemi della sostenibilità ambientale e sociale, e della crisi climatica?**

«Da un po' di anni i ricercatori hanno scoperto che i tantissimi dati che tutti noi generiamo ogni giorno, soprattutto attraverso l'uso del Web, possono essere usati per scopi diversi da quelli commerciali, come strumenti per misurare fenomeni quali lo sviluppo economico o la sostenibilità. Nel mio campo, la sicurezza alimentare, e nello studio della disparità di genere e delle diseguaglianze in generale, sono importantissimi i dati prodotti dai telefoni cellulari, ormai molto diffusi anche nei paesi più poveri».

## A che cosa servono?

«Ad esempio - sempre ovviamente usando i dati in modo anonimo e aggregato - a fare stime sul livello di reddito degli individui o sulla loro mobilità, cosa fondamentale per capire la diffusione delle malattie. Tutti questi dati vengono raccolti quotidianamente e si possono



sono analizzare in modo immediato, così da avere informazioni aggiornate in tempo reale o quasi sui fenomeni che dobbiamo affrontare».

**Qual è il potenziale della ricerca italiana nel campo dei Big Data?**

«I ricercatori italiani contribuiscono molto a questo ambito, anche se spesso, come è il mio caso, all'interno di istituzioni straniere. In Italia in ogni caso ci sono poli d'eccellenza: oltre all'Ictp e alla Sissa, che stanno cercando di sviluppare sempre di più questi temi, ci sono vari gruppi di ricerca sulla fisica dei sistemi complessi alle università di Torino, Venezia, Padova, Bologna, Roma, solo per citarne alcune: Giorgio Parisi ha ricevuto il premio Nobel proprio per le sue ricerche sui principi teorici che presiedono

alle applicazioni di cui parliamo».

**Quali sono per i cittadini le potenzialità delle tecnologie sottese alla scienza dei dati?**

«I dati su cui si basa il lavoro dei ricercatori vengono prodotti da tutti i cittadini, e quindi coinvolgono ciascuno di noi. Occorre aumentare la consapevolezza non solo delle implicazioni per la privacy, su cui si è fatto molto, ma anche della possibilità di usare questi dati per cercare di risolvere dei problemi sociali. Un esempio viene dai progetti di "data donation", in cui i soggetti che partecipano a uno studio mettono a disposizione i dati generati dal loro uso dei social network: così possono capire qual è la loro utilità per la ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ASSESTAMENTO DA 800 MILIONI

## Iniziato in Consiglio il dibattito sulla manovra estiva da record

Il leghista Bordin sottolinea le risorse contro il caro energia e le risposte agli enti locali  
Il dem Bolzonello sottolinea il mancato ascolto dei territori

La manovra estiva record nella storia della Regione approda in aula. Nel primo giorno di confronto su un articolato che vale quasi 800 milioni, le posizioni, nessuna sorpresa, sono ben definite: la maggio-

ranza parla di «investimento per il futuro» e di «risposte concrete alle esigenze della comunità», le opposizioni denunciano l'assenza di una strategia. Oggi si riparte con l'illustrazione dell'assessore alle Risorse finanziarie Barbara Zilli, intervenuta ieri sul Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021 (approvato dall'aula), ma le forze politiche hanno già avviato il dibattito.

Secondo il capogruppo leghista Mauro Bordin i fattori chiave per un importo tanto imponente sono l'avanzo di esercizio 2021 e le misure che hanno compensato le minori entrate tributarie, definite nell'ambito delle relazioni finanziarie Stato-Regione. Quattro le «stelle polari» della manovra: «Gli investimenti in comparti strategici, le misure contro il caro energia, il rafforzamento delle politiche di so-

stegno ai bisogni primari e la razionalizzazione della gestione del debito cui la Regione è subentrata per effetto della soppressione delle Province». Sempre dal fronte della maggioranza, Alessandro Baso (FdI) sottolinea che il centrodestra ha varato «la manovra della maturità», mentre Mauro Di Bert (Progetto Fvg) si sofferma sulle «risorse in grado di infondere nel tessuto economico e sociale carburante utile alla ripartenza», snocciolando tra gli altri i 203 milioni alle Finanze, i 131 milioni per la Salute, i 120 per le Infrastrutture.

Decisa, al contrario, la bocciatura d'insieme del Pd, che ha ribadito le accuse emerse lunedì in una conferenza stampa servita a illustrare gli

emendamenti del gruppo. Con Sergio Bolzonello che chiede al presidente Fedriga «una gestione diversa del budget», sono due, secondo Roberto Cosolini, le note stonate: «La prima è che il ddl è stato gestito solo all'interno di giunta e maggioranza, evitando qualsiasi vero coinvolgi-

**Per Sergio dei 5S ci sono molti fondi ma manca una visione prospettica**

mento che possa apportare nuove idee e magari soluzioni innovative. La seconda è che gli stanziamenti non sembrano orientati a sostenere una

strategia di sviluppo a medio-lungo termine, quanto piuttosto impiegati in una logica di distribuzione a pioggia». Sulla stessa linea Cristian Sergio (M5S): «Abbiamo importanti risorse economiche, ma senza visione prospettica. I numerosi problemi che ancora ci sono in questa regione rimarranno irrisolti». Interventi critici anche di Massimo Moretuzzo (Patto), che sottolinea il pericolo «di perdere grandi opportunità», di Tiziano Centis (Cittadini), che sollecita «di fare il possibile per scongiurare un autunno di lacrime e sangue», di Furio Honsell, che teme che la manovra «intossichi ulteriormente il sistema invece di innescare dinamiche virtuose».

M.B.